



LO STUDIO DELL'ATS

Allarme psicofarmaci tra le adolescenti «Li trovano online»

Per rilassarsi o per stoppare la fame. Uno studio ESPAD dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr, commissionato dall'Ats in collaborazione con l'Osservatorio dipendenze, racconta l'uso degli psicofarmaci tra gli studenti dai 15 ai 19 anni.

a pagina 6

Il 21,2% degli adolescenti ha preso psicofarmaci È allarme al femminile

Lo studio Ats: li trovano facilmente online ma anche in casa

La ricerca

di **Giuliana Ubbiali**

Per il mal di testa, il mal di pancia, il torcicollo. Ma anche per rilassarsi, soprattutto, combattere la tristezza e stoppare la fame. Una pillola per tutto e subito. La ricerca di una soluzione facile ai maleseri così come ai malanni si sta diffondendo anche tra i ragazzi. Lo indica uno studio ESPAD dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr sugli studenti dai 15 ai 19 anni, commissionato dall'Ats di Bergamo in collaborazione con l'Osservatorio dipendenze. Perché anche quello dei farmaci può diventare un abuso.

È più un problema delle ragazze che dei ragazzi, più consapevoli delle coetanee dell'alto rischio di prendere uno psicofarmaco. Soprattutto se, come indica questa ricerca, la pillola del relax o della (finta) felicità non viene prescritta dal medico. La farmacia sempre aperta, e senza ricetta, si trova soprattutto online. Ma anche nell'armadietto di mamma e papà. È anche per questo motivo che l'Ats insieme a 11 farmacie del distretto di Seriate (è un progetto pilota) ha organizzato una cam-

agna informativa attraverso degli opuscoli, oltre che di raccolta di informazioni attraverso dei questionari in forma anonima che si possono compilare anche online.

L'uso frequente degli psicofarmaci è limitato al 2,2% dei ragazzi, e per frequente si intende almeno dieci volte. L'11,7% ne ha assunto uno nei 12 mesi precedenti alla ricerca (del 2016, ora la pubblicazione). Ma la percentuale sale al 21,2% se la domanda è «hai preso uno psicofarmaco almeno una volta?». È più della media nazionale del 18,4%, un po' meno di quella regionale del 23%. Sul dato provinciale pesa il consumo femminile (26,7%) rispetto a quello maschile (15,4%) con un picco del 31,3% per le diciottenni e del 19,1% per i diciassetenni.

L'utilizzo negli anni è più o meno costante, fa eccezione quello per dormire o comunque per rilassarsi, che è aumentato. È con questo scopo che il 16,8% degli studenti si è preso pastiglie o gocce almeno una volta, nell'ultimo anno l'8,3% e nell'ultimo mese il 5% (7,2% femmine). Il 6,8% tra ragazzi e ragazze ha preso quelle per stare più attenti o per contenere l'iperattività, ma un 4,7% ha aperto il cassetto delle medicine come aiutino nella dieta e il 4,5% perché si sentiva

giù. Al 16,8% si è arrivati partendo dal 13% nel 2007 e, a seguire negli anni successivi, dal 12,5% al 14,5%. Anche l'uso della pasticca dell'umore è aumentato, nello stesso periodo, dal 3,5% al 3,9%, prima di arrivare al 4,5% del periodo considerato da questo studio. Eppure, il 65,7% degli studenti sa che assumere queste sostanze è molto rischioso. La consapevolezza è più dei maschi (67,2%) che delle femmine (63,8%), che ritengono molto facile trovare psicofarmaci online. Per tutti, è Internet la via più semplice per reperirli (5,2%) seguita dall'armadietto in casa (4,7%) e dallo spacciatore (4,3%).

«L'esempio degli adulti» e «la banalizzazione» dell'utilizzo dei farmaci sono i due problemi principali, evidenzia Luca Biffi, responsabile dell'unità di prevenzione delle dipendenze dell'Ats. «I figli devono percepire che i genitori ci sono in qualsiasi momento», raccomanda. «Me lo dici dopo», per esempio, è già troppo tardi. Il dg Massimo Giupponi spiega: «L'effetto nel medio-lungo termine degli psicofarmaci in soggetti in cui le strutture cerebrali sono ancora in fase di sviluppo è poco conosciuto. L'obiettivo è aiutare i genitori a riconoscere nei propri figli adolescenti at-

teggiamenti riconducibili all'utilizzo, all'abuso o alla dipendenza da psicofarmaci e a chiedere aiuto». Elvira Beato, responsabile dell'Osservatorio dipendenze dell'Ats sa bene quanto possano essere fragili i ragazzi: «L'uso di psicofarmaci non prescritti, soprattutto in età adolescenziale, comporta rischi importanti per lo sviluppo e per la salute. Gli adolescenti vivono in un contesto in cui il consumo di psicofarmaci è sempre più diffuso nel mondo adulto e non sempre è appropriato».

gubbiali@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna

L'Ats con 11 farmacie distribuirà opuscoli ai genitori e raccoglierà questionari anonimi

La scheda



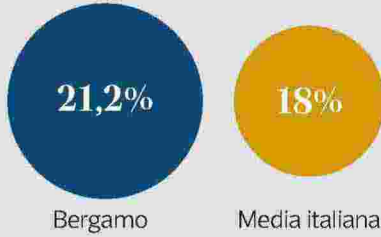
● L'Ats di Bergamo ha presentato uno studio sull'uso degli psicofarmaci tra i ragazzi dai 15 ai 19 anni

● Sono in prevalenza le ragazze ad abusare di questi medicinali

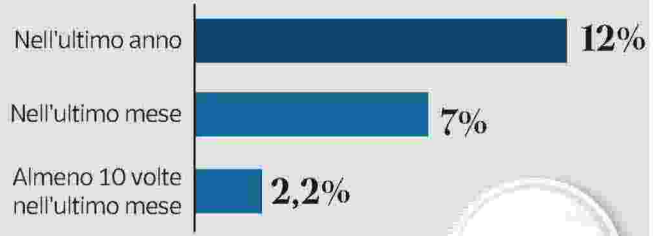
● «Sono ancora poco conosciuti gli effetti a medio e lungo termine di questo tipo di farmaci su soggetti con strutture cerebrali ancora in fase di formazione», dice il dg dell'Ats Massimo Ciupponi (foto)

Ragazzi e pillole

HA ASSUNTO PSICOFARMACI SENZA PRESCRIZIONE (STUDENTI 15-19 ANNI)



CON CHE CADENZA



TIPOLOGIE DI FARMACI ASSUNTI



Dimagrimento



Regolarizzazione dell'umore



Rilassamento



Controllo del sonno

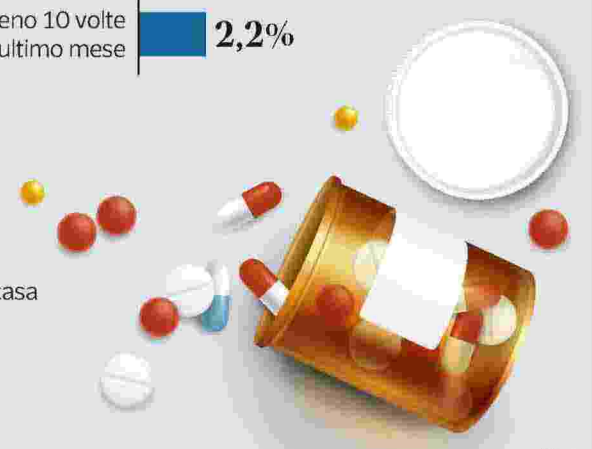
DA DOVE LI PRENDONO



L'armadietto di casa



Internet



Fonte: Espad - Ats Bergamo

L'Ego

2,2 Per cento dei ragazzi utilizza psicofarmaci frequentemente, cioè lo ha fatto almeno dieci volte

5,2 Per cento trova facilmente le pasticche in Internet, il 4,7 nei cassetti dei genitori e il 4,3 da spacciatori

65,7 Per cento dei ragazzi sa che usare anche occasionalmente psicofarmaci comporta un rischio elevato

